

Il Consiglio di Stato boccia la Madia e la sua riforma della Dirigenza!

“Lo avevamo detto...

Ma lo avevamo detto tutti, compresi i Parlamentari che ci hanno ascoltato in audizione presso le Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato.

La difficoltà di apportare emendamenti alla Madia è obiettiva e discende dalla circostanza che in essa risiede l'attacco al cuore della dirigenza!

Essa non cerca di riformare, ma di annichilire, di sottomettere col terrore, di avvilitare la donna e l'uomo che a fatica sono divenuti dirigenti; coloro che lo sono divenuti per favori politici non sono toccati dalla "riforma".

Il testo è praticamente INEMENDABILE perché parte dalla premessa ideologica di distruggere la Dirigenza Pubblica ed asservirla al potere politico che si assicura così la sua irresponsabilità facendo del dirigente l'utile strumento ed il fusibile della azione di governo, dirigente in perenne ricatto.

È quanto chiaramente emerso nel corso di tutti gli interventi dei rappresentanti sindacali e di Associazioni di categoria auditi.

Ma per fortuna esiste ancora il Consiglio di Stato che, con ben 118 pagine, ha smontato il "teorema riformatore" della Madia rilevandovi vizi di incostituzionalità, eccesso di delega, assenza di copertura finanziaria, indeterminatezza di aspetti fondamentali quali la valutazione obiettiva della dirigenza, una fisiologica continuità dell'incarico dirigenziale ed altro ancora (si rimanda al Comunicato Stampa del Consiglio di Stato riportato di seguito).

A fronte di ciò già c'è qualcuno "ai piani alti" che sostiene che trattasi di parere obbligatorio ma non vincolante e che, comunque, sono stati effettuati rilievi marginali che non incidono sull'impianto della riforma... Allucinante!

Noi tutti, comunque, confermiamo la nostra disponibilità a collaborare col Governo e col Parlamento per scrivere le regole - parafrasando quanto ha sostenuto il Consiglio di Stato - che consentano di dare al nostro Paese una Dirigenza Pubblica fortemente qualificata e competente, con carriere ispirate alla trasparente selezione, valutazione e progressione, per rappresentare l'ossatura di Amministrazioni dove si perseguono interessi di tutti e non di una o poche parti.

Se testardamente ed ostinatamente andranno avanti senza ascoltarci, saremo costretti ad agire sindacalmente ed adire tutte le vie giurisdizionali a tutela della categoria e dei singoli Dirigenti”.

È quanto ha sostenuto da **Mario Sette, Segretario Generale della DIREL**, a commento del parere espresso dal Consiglio di Stato sulla riforma Madia

Di seguito il Comunicato Stampa del Consiglio di Stato e il link per scaricare il testo completo del parere n. 2113 del 14 ottobre 2016.

COMUNICATO STAMPA

Riforma della dirigenza pubblica

Consiglio di Stato: “occorrono rilevanti modifiche a decreto per miglior risultato sul merito, efficienza e responsabilità dei dirigenti”

Roma, 14 ottobre 2016

Il Consiglio di Stato ha trasmesso al Governo il parere sullo schema di decreto legislativo riguardante la dirigenza pubblica che prevede, in particolare, la creazione di ruoli unificati e coordinati statali, regionali e locali e l'eliminazione della distinzione in due fasce separate, per assicurare una maggiore mobilità verticale e orizzontale nel conferimento degli incarichi dirigenziali.

Nel parere espresso dalla Commissione Speciale di Palazzo Spada sono state poste in rilievo le condizioni indispensabili per il funzionamento effettivo della riforma. Partendo dalla questione finanziaria. Il Consiglio di Stato ha, infatti, espresso perplessità sulla circostanza che una riforma così rilevante sia stata approvata con invarianza di spesa.

Tra le condizioni necessarie per assicurare che il rapporto di lavoro dei dirigenti venga disciplinato nel pieno rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, vi sono precise regole che devono assicurare:

- procedure e criteri di scelta del dirigente oggettivi, trasparenti e in grado di valorizzare le specifiche professionalità e competenze acquisite nell'ambito dei molteplici settori in cui le pubbliche amministrazioni operano;
- durata ragionevole dell'incarico che, evitando incertezze sul regime del rapporto di lavoro, consenta al dirigente di perseguire, con continuità, gli obiettivi posti dall'organo di indirizzo politico, consolidando l'autonomia tecnica propria del dirigente stesso, ed evitando i pericoli di una autoreferenzialità che mal si concilia con la responsabilità dell'autorità politica di fissare obiettivi;
- modalità di cessazione degli incarichi soltanto a seguito della scadenza del termine di durata degli stessi, ovvero per il rigoroso accertamento della responsabilità dirigenziale.

Nel parere si esprimono perplessità anche in ordine alla composizione della Commissione per la dirigenza, a cui lo schema di decreto assegna delicate funzioni di garanzia che presiedono all'intero procedimento di conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali. In particolare, da un lato si rileva come alcuni componenti non siano del tutto indipendenti dagli organi politici. Dall'altro, si evidenzia che la Commissione stessa, per come è costituita, non è grado di assicurare un impegno a tempo pieno dei suoi membri nell'espletamento delle delicate funzioni ad essi assegnate.

Il Consiglio di Stato ha infine posto in rilievo come la riforma sia priva, per previsione della legge delega, di nuovi sistemi di valutazione della dirigenza - la cui mancanza rischia di compromettere la funzionalità dell'intero impianto, nonché dei principi per la fissazione degli obiettivi da parte dell'autorità politica.

Con riferimento a questi ultimi due aspetti è apparso evidente che senza la concomitante adozione di norme sugli obiettivi e sulla valutazione, è impossibile che gli altri aspetti della riforma della dirigenza possano coerentemente funzionare. In proposito il Consiglio di Stato rileva che l'annunciata riforma generale del pubblico impiego dovrebbe essere meglio coordinata con questo provvedimento, e suggerisce altresì di valutare possibili correttivi alla norma primaria di delega.

Per scaricare il testo del parere del Consiglio di Stato, [CLICCA QUI](#).